ANNO XXIV. — Domenica, 26 Marzo 1871 — N. 85

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 25 marzo

RIMEDIO AL DISAVANZO

Se la differenza di trattamento a cui sono sottoposti i nazionali e gli esteri nella riscossione degli interessi della rendita pubblica deve cessare, non può essere che per due vie. O pagar le cedole anche all'estero in carta, o pagarle anche all'interno in oro.

Pagandole all'estero in carta, si teme forse di suscitar de' contrasti e di provocare delle opposizioni. Si ricorda da molti come tale proposta, fatta nella Camera or sono tre anni, fosse male accolta. Il momento era poco opportuno e la quistione sorgeva improvvisa e quando si era nella fallace illusione che il corso forzato potesse cessare fra pochi mesi. E sebbene le opinioni siansi di molto modificate, ci accorgiamo tuttavia che ci ha dell'esitazione e che molti si credono vincolati da' fatti anteriori.

Se questo vincolo non si potesse spezzare, non ci sarebbe più la libertà della scelta. Lo Stato sarebbe di necessità spinto a pagare le cedole come all'estero così all'interno in oro, vale a dire bonificando nell'interno la differenza fra la moneta fiduciaria e la moneta metallica. In tal guisa sarebbe tolto ogni allettamento a' portatori di titoli di rendita d'inviarli a Parigi o Londra per esigerne gl'interessi in oro, si riconoscerebbe quanta rendita italiana ci ha ancora all'estero, e si farebbe ragione a richiami persistenti e giustificati.

Ma lo Stato potrebbe assumere sopra di sè un carico sì grave ed un rischio tanto più inquietante che non si potrebbe circoscriverlo in limiti determinati? Perocchè a niuno è dato di preveder con sicurezza le vicende dell'aggio, sopratutto mentre si propone un aumento della circolazione cartacea coatta e le condizioni politiche generali impediscono il pronto ritorno della fiducia.

Sarebbe un modo assai curioso di sopperire al disavanzo, quello di accrescerlo. È evidente che lo Stato dovrebbe provvedere non solo a compensarsi dell'aggio che pagherebbe, ma a guarentirsi da ogni perdita eventuale per l'aumento dell'aggio stesso. Nè potrebbe altrimenti riuscirvi fuorchè aumentando la tassa della ritenuta sulla rendita ed aumentandola in proporzioni tutt'altro che ristrette. L'on. ministro delle finanze vorrebbe certamente far in guisa che il rischio sia tutto dalla parte dei possessori di titoli e che qualunque siano le oscillazioni dell'aggio, il Tesoro non ci abbia mai a scapitare e fors'anco abbia in ogni caso assicurato un beneficio.

L'uguaglianza di trattamento sarebbe stabilita o meglio ristabilita e tolto ogni motivo di lamento. Ma se si lasciasse libera la scelta a possessori di rendita, tra il pagamento degl'interessi in carta ed il pagamento in oro (o con la bonificazione dell'aggio, che è lo stesso), ma accompagnato da un aumento eccezionale della ritenuta forse del dieci o quindici per cento, non è egli probabile che si risolverebbero di preferire il pagamento in carta?

Comunque sia, bisogna che il Governo ed il Parlamento decidano la quistione. La seconda via, da noi additata, terrebbe conto maggiormente dei fatti anteriori e leverebbe all'estero ogni pretesto di richiami; ma sottoporrebbe sin d'ora i possessori di titoli ad una perdita per guarentire lo Stato dalle conseguenze d'un aumento ipotetico dell'aggio. La prima invece è più intesa da tutti, sembra più piana e più facile, ed anche si potrebbe dire più consentanea al temperamento della Camera, la quale, posta nel bivio, la sceglierebbe probabilmente a preferenza dell'altra.

Però anche solo dichiarandosi pel pagamento di tutti gl'interessi in moneta cartacea, non c'è dubbio che una economia di circa 8 milioni si otterrebbe sul bilancio delle spese. Nel bilancio delle finanze pel 1871, la somma d'interessi del Consolidato da pagarsi all'estero si calcola a 142 milioni, dedotta la ritenuta del 13 20 per cento. Supponendo che l'aggio sia solo del 5, si avrebbe una minore spesa di 7 milioni. E siccome all'estero non può esservi una somma sì considerevole di Consolidato italiano e 100 milioni almeno debbono appartenere a possessori nazionali che inviano i titoli di fuori per avvantaggiarsi della differenza dell'aggio, tolto questo beneficio, non rimarrà all'estero che la quantità ivi collocata, e che viene di continuo diminuendo, perchè i titoli di debito pubblico rientrano a poco a poco nel paese che li ha alienati, e si avrà pure un risparmio nella provvigione dei banchieri incaricati del pagamento degli interessi.

Sarebbe però assai pericoloso il voler dissimulare che il sistema adottato della ritenuta della tassa di ricchezza mobile è esiziale al credito pubblico. Nella Commissione dell'*Omnibus* noi avevamo l'anno scorso proposto che la tassa si portasse al 15, con tutti i temperamenti richiesti dalla condizione infelice degli impiegati, maggiori e minori, e dalle necessità commerciali e industriali; ma doveva esser l'estremo limite. I possessori di titoli di rendita dovevano esser sicuri che altri sacrifici non sarebbero loro domandati. Ora si è entrati per una strada, la quale inspira inevitabilmente delle inquietudini. La ritenuta era appena fissata ad 8 80 che fu portata a 13 20. Non si è ancora cominciato ad esigere questa che già si domanda di elevarla a 14 40. Dove ci arresteremo? L'instabilità della tassa aggiunta al suo peso, è un ostacolo insuperabile alla ristorazione del credito. Non ci è più promessa che valga a destare ne' creditori la fiducia che nuovi aumenti non sopraverranno. È una tassa generale, ma sono agevoli i ripieghi, per far sì che gli aumenti colpiscano solo il debito pubblico, vero capro espiatorio del disavanzo.

Come riparare a questa triste condizione? A nostro avviso ci sarebbe un mezzo. Noi non abbiamo creduto opportuna la creazione d'una nuova categoria di Consolidato 5 per cento, deliberata dalla Giunta del bilancio ed accettata dal sig. ministro della finanza. Le ragioni che abbiamo addotte del nostro giudizio ci sembrano non ammetter replica. Ma perchè si non creerebbe un Consolidato che stia fra il 5 ed il 3 per cento? Un Consolidato 4 per cento, esente da ogni imposta sì generale che speciale, le cui cedole siano pagabili trimestralmente, sarrebbe forse un titolo il quale non ritarderebbe ad esser assai ricercato. In esso potrebbero convertirsi i titoli del Consolidato 5 per cento, a richiesta dei possessori.

Si opporrà forse che non possono farsi eccezioni in fatto d'imposta. Prescindiamo dal considerare che eccezioni ve n'hanno in tutte le tasse; qui non c'è eccezione di sorta. Si tratterebbe d'un titolo, il quale non solo paga la ritenuta una volta per sempre, ma vi aggiunge un premio d'assicurazione per guarentirsi dallo stabilimento di altre tasse.

Perciocchè, supponendo che la ritenuta possa ora elevarsi di un decimo o d'un decimo e mezzo e portarsi a 15 per cento, il 5 per cento esigerebbe ancora 4 25, ossia 25 cent. di più. Si dirà che in tal caso non si convertirebbe il 5 in 4 per cento? Ma chi non sa che in fatto di credito si preferisce quasi sempre la sicurezza dell'indomani al lucro dell'oggi? Come supporre che il possessore di rendita 5 per cento non sacrifichi 25 cent. per guarentirsi da una tassa, che può indefinitamente aumentare, che oggi è a 13 20, fra due mesi forse a 15 e a chi sa qual meta fra un anno?

Noi siamo così inclinati a credere che questo nuovo titolo quattro per cento verrebbe accolto con vantaggio del credito dello Stato, che ci parrebbe giovevole si concedesse anche a' possessori di altre categorie di debiti, perpetui o redimibili, oltre il 5 per cento, la facoltà di convertirne in esso i titoli, secondo una tavola di ragguaglio, accuratamente compilata.

Lo Stato con questa operazione legittima ed equa, mentre potrebbe attuare un altro risparmio di molti milioni, darebbe al suo credito una base più sicura, che ora gli manca, e sopperirebbe alle esigenze della difesa militare, evitando nuovi aggravi alla proprietà fondiaria e nuove perturbazioni nella pubblica economia.

I FATTI DI PARIGI

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Parigi, 20 *marzo*.

La situazione cambiò completamente. L'insurrezione si è sfasciata così presto come avea trionfato. Gli uomini di Stato ignoti che si erano insediati all'Hôtel de Ville si trovavano così imbarazzati della loro onnipotenza ch'essi fecero chiamare l'antico segretario generale della prefettura della Senna, il signor Mahias, per mettersi in grado di far qualche cosa. Ma il danaro venne loro meno ed essi non si sentirono la forza di tenere nessuno dei fili delle amministrazioni di cui ignorano assolutamente il congegno; per cui dopo avere, per mezzo di un affisso pubblicato ieri sera, chiamati gli elettori alle urne per le elezioni comunali, che dovranno aver luogo mercoledì, si sono decisi ieri sera dopo lunghe e tempestose deliberazioni ad un tentativo di conciliazione verso quel governo che nei loro proclami si vantavano di aver rovesciato.

Una numero di deputati di Parigi i signori L. Blanc, Schoelcher, Peyrat, Adam, Langlois, Floquet, ecc. ed anche altri deputati della gradazione quasi demagogica, i signori Bernard, Greppo e Millière sono i promotori di questa proposizione conciliativa annunciata al pubblico con un proclama firmato da tutti i *maires*. Le condizioni dimandate a Versailles per ottenere l'abdicazione del governo insurrezionale sono il diritto di nominare nella guardia nazionale tutti i gradi ed un Consiglio municipale eletto direttamente dai cittadini. I deputati ed i *maires* sono partiti per Versailles. Havvi ancora a temere forse che la maggioranza reazionaria dell'Assemblea voglia abusare d'una vittoria così facile, ma il passo che fece testè l'insurrezione ad onta del suo pieno trionfo, dimostra altresì che quantunque padrona dappertutto, sente di non poter mantenersi il potere in mano, non sapendo come esercitarlo.

Nondimeno, non sarebbe del tutto impossibile che si avesse ancora qualche convulsione. Ieri, per esempio, vi furono alcune disgrazie isolate, a quanto dicesi: un assassinio o due, di cui furono vittima i *sergents de ville*; ma, in conchiusione, si può aver fede che la situazione in generale sia vicina ad un miglioramento nel senso dell'ordine.

È probabile che le elezioni ordinate ieri non abbiano luogo; ma, se anche si mantenessero, si è decisi ad astenerci tutti.

Il *Figaro* ed il *Gaulois* furono sequestrati per ordine del governo insurrezionale; ma la stampa tutta quanta, eccezione fatta del *Rappel*, che va a sbalzi, è ostile a questo nuovo governo.

Nella guardia nazionale si formano vari Comitati, e già tutti tendono a farsi attorno ai loro partitanti, a raccogliersi nei loro luoghi speciali. I capi-battaglione hanno risoluto di non obbedire che agli ordini del governo di Versailles. E così, questa ridicola impresa, incominciata col delitto, finisce nel grottesco.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 21.

La resistenza per parte degli elementi dell'ordine si disegna più chiara. I *maires* hanno fatto affiggere il voto d'urgenza dell'Assemblea di Versailles per la legge della Commissione municipale. L'adozione del progetto di legge del sig. Millière, che proroga le scadenze, produsse il migliore effetto, facendo cessare una delle cagioni dell'indifferenza del commercio. Questa mattina il *Journal Officiel* dell'insurrezione ha smascherato le sue batterie, chiamando alle armi il proletariato contro alla borghesia.

Il sig. Tiaard *maire* è deputato dell'estrema sinistra si è posto alla testa del partito della resistenza legale. La sede di questa resistenza è la *mairie* del secondo circondario, contrada della Banca, presso della Borsa dove stanno rinchiusi più di 5000 uomini. Otto capi di battaglione pubblicano un proclama sottoscritto da loro per chiamare tutti gli amici dell'ordine alla difesa del governo regolare. Una manifestazione fatta da più che 10 mila persone percorse i boulevards con una bandiera su cui stava scritto: « Riunione degli amici dell'ordine » e gridando: « Abbasso il Comitato. » Questo grido, del resto, lo si era inteso anche ieri in vari quartieri, ed era così succeduto al silenzio del terrore che regnava quasi esclusivamente ieri e sopratutto l'altro ieri. Il Comitato insurrezionale si mantiene in quei quartieri e in quelle *mairies* dove sa d'esser padrone; ma non sembra disposto a reagire contro queste manifestazioni a lui contrarie e che diventano sempre più ardite. Anche Passy si difende contro le guardie nazionali sovversive.

A Versailles affluiscono guardie nazionali e soldati da ogni parte della Francia, e fra poco vi saranno più che 100 mila uomini. Si sputò in viso ai soldati dell'88° che si sono presentati. Questi fatti bastano a farvi comprendere che l'insurrezione sta sul finire. Le elezioni sono compiutamente abbandonate. A dimani se gli avvenimenti avranno interesse.

Quest'oggi ci sono arrivati i giornali e le corrispondenze di Parigi del 21.

Essi contengono numerosi proclami del Comitato insurrezionale; crediamo però inutile riportarli per esteso avendone già dato un sunto dei principali.

Il *Journal des Débats* descrive nel modo seguente i fatti accaduti a Parigi il 20:

Montmartre e Montrouge i due punti estremi dell'agitazione parigina si sono posti d'accordo questa notte per non lasciare un momento di riposo agli abitanti addormentati. A cominciare dall'un'ora di mattina i colpi di cannone, il rumore delle campane che suonavano a distesa, il suono dei tamburi e delle trombe, le detonazioni di armi da fuoco si sono succedute senza interruzione sino alle sei.

Le ragioni di questo fracasso sono difficili a sapersi. Secondo alcuni, era un appello alla guardia nazionale per respingere i prussiani che si disponevano ad entrare a Parigi, secondo altri si trattava di riunirsi per marciare su Versailles. Di queste due cose, nessuna sembrò abbastanza importante alla maggioranza dei cittadini che sono restati in casa, rifiutando assolutamente di obbedire ad ordini comunicati in modo tanto teatrale e sopratutto rinnovati dai bei tempi del Terrore.

Questa mattina la fisonomia delle barricate era anche più singolare di ieri. I bastioni, che nessuno minaccia e che sono difesi da ragazzi di dodici anni, sono una ben trista dimostrazione di una seria potenza. Molti si stringevano nelle spalle a questo spettacolo, e le guardie nazionali che avevano conservato un po' di sangue freddo attendevano con ansietà l'ora in cui si venisse a liberarle da un mestiere tanto faticoso, e, bisogna dirlo, tanto ridicolo.

Alla piazza del Panthéon la bandiera tricolore che decorava la prima barricata sulla via Soufflot, è stata portata via.

Le munizioni in quantità enorme che si trovavano nelle cantine del monumento sono in potere degli aderenti del Comitato, da ieri.

Ci viene assicurato che sotto le tende del giardino del Lussemburgo, i soldati di linea che avevano permesso ad alcuni federalisti di recarsi a prendere i loro fucili, non vi hanno più trovato nè i loro sacchi, nè le loro scarpe.

Ci dirigiamo per la via Mouffetard sino alla barriera Fontainebleau. Alla porta dell'antica caserma delle guardie repubblicane vediamo uno sgabello, sul quale vi è un piatto pieno di pezzi da due soldi, con questa iscrizione: *Per la truppa.*

Al settore della via d'Italie, poichè è questo il nome che hanno presi definitivamente i luoghi di riunione dei Comitati di circondario, vediamo condurre un uomo decorato della rosetta d'ufficiale della Legion d'onore, ch'è, ci si assicura, il generale Allard, arrestati dai distaccamenti del 102°, ch'è di guardia all'uscita della stazione di Orléans.

Sul ponte d'Austerlitz, incontriamo il 176° con una bandiera in seta ed oro, decorata della Legion d'onore e di questa iscrizione: *Luglio* 1870. Un aiutante ci apprende che il battaglione passò tre giorni alla prefettura di polizia, ch'esso trovò quella bandiera accuratamente nascosta, ch'egli la portava come un trofeo e che fece inoltre un bottino considerevole di mazze con stocco, di *casse-tête* ed altri strumenti ad uso dei *sergents de ville*.

Diversi battaglioni si dirigono verso le porte della città per recarsi ad occupare i forti della sponda sinistra.

Tutte le vie che conducono alla via St-Antoine sono chiuse; la piazza dei Vosgi pure, quantunque essa non contenga più alcun cannone.

I dintorni dell'Hotel-de-Ville, che non erano armati ieri, lo sono quest'oggi. Cannoni e mitragliatrici sono spianati in tutte le direzioni. Un gran numero di pezzi senza destinazione attuale sono schierati in mezzo alla piazza.

Oltre ai trentacinque cannoni portati iersera, questa mattina se ne portarono altri quindici presi nel giardino del Lussemburgo.

Soldati della linea e marinai fanno il servizio colla guardia nazionale. Uno zuavo prende *pose* eroiche alla sommità della barricata della via del Temple. A cominciare da questo punto, la via di Rivoli ritorna accessibile. Alcune linee di omnibus che hanno ripreso il loro servizio questa mattina, l'attraversano e conducono ai *boulevards*, dove si formano assembramenti che discutono la situazione e le speranze di salvezza che può presentare l'accettazione da parte dell'Assemblea nazionale delle proposte contenute nel manifesto dei rappresentanti di Parigi.

A Montmartre, all'estremità della via Lepic, si trova una barricata imponente; tre altre in via Frochot, Pigalle e Duperré. La piazza della *mairie* è munita di una ventina di cannoni.

A Batignolles e nelle vie che vi conducono vi sono pure alcune barricate e dei pezzi di cannone in via di Clichy, via di St-Pétersbourg e via d'Amsterdam.

L'impressione generale è sfavorevole a queste manifestazioni senza scopo, senza utilità per alcuno, imbarazzanti per tutti.

Noi osserviamo un gran numero di guardie nazionali il cui *képy* non porta nessun numero di ordine. Se ne capisce la ragione.

Alcuni battaglioni che hanno rifiutato di riconoscere l'autorità del Comitato centrale, sono sospettati e sarebbe imprudente per essi di passeggiare colle prove d'indegnità scritte sul fronte. Molte altre guardie non furono arrolate che ieri e non hanno che un *képy* ed un fucile; molti sono ragazzi o soldati i quali trovano così da vivere per qualche giorno. Molti non sono nè guardie nazionali nè soldati, ma quella schiuma che comparisce tutte le volte che l'agitazione politica rimuove tutti gli strati della popolazione. Questi ultimi non sono i meno numerosi nè i meno chiassoni.

L'*Univers* del 22 dice, che una guardia nazionale dell'81° battaglione raccontava che, nella notte del 21, nella via dei Rosiers, era stata eseguita un'altra fucilazione, e che si credeva fosse stato fucilato il gen. Chanzy.

Il *Paris-Journal* dice, che dei 32 individui che fucilarono i generali Lecomte e Thomas, 16 erano soldati di linea, 10 cacciatori a piedi, 2 zuavi, 5 guardie mobili di Parigi e un franco-tiratore. Il fuoco è stato comandato da un capitano della guardia nazionale, ex-macchinista in un teatro.

Nella seduta del 20 dell'Assemblea nazionale i deputati Clémenceau. Lockroy e Millière presentarono tre progetti di legge sull'elezione del Consiglio municipale di Parigi e su quella degli ufficiali della guardia nazionale. Poi venne in discussione la proposta del governo di dichiarare in istato d'assedio il dipartimento della Senna.

Il sig. Luigi Blanc si oppose energicamente a questa proposta.

Il gen. Trochu la difese e lodò, in mezzo agli applausi dell'Assemblea, la condotta eroica dei generali Lecomte e Thomas.

Il sig. Clémenceau, sindaco del 18° circondario di Parigi, dice d'aver fatto il suo dovere, ma che il delitto era già consumato quando egli arrivò.

Il sig. Langlois conferma che il sig. Clémenceau ha agito col maggior coraggio; egli raccomanda all'Assemblea di non adottare la proposta dello stato d'assedio. A che cosa serve, egli dice, lo stato d'assedio a Parigi? — L'Assemblea adotta per alzata e seduta la legge, con cui è posto in istato d'assedio il dipartimento di Senna ed Oise.

Il sig. Turquet dice ch'egli uscì in quel momento dalla prigione. Il 18 marzo egli ed il gen. Chanzy furono arrestati nel modo seguente. Il convoglio arrivato da Tours entrava nelle mura di Parigi allorchè fu bruscamente fermato da un pelottone di guardie nazionali armate che avevano intimato al capo del convoglio di fermarsi. L'oratore spiega ch'egli si trovava in un vagone colla sua famiglia quando le guardie nazionali lo invasero e domandarono dove fosse il generale Chanzy. In seguito alla sua risposta ch'egli ignorava la presenza del generale, venne ingiuriato e gli si disse: Se il generale è nel convoglio voi siete il suo aiutante di campo. — Egli rispose di non essere suo aiutante, ma suo collega nell'Assemblea nazionale. L'oratore spiega quindi come il generale Chanzy venisse trovato in un vagone, dove non si nascondeva certamente, essendo in uniforme di generale, e fosse arrestato *in nome della legge*.

Avendo il generale domandato in nome di quale autorità si agisse, gli fu risposto: « In nome del Comitato della guardia nazionale. » Allorchè, prosegue il sig. Turquet, io vidi il generale arrestato dalle guardie nazionali, scesi dal vagone e lo pregai di permettermi che lo accompagnassi. Egli resisteva. Io gli dissi: Forse voi siete in pericolo di morte; non si oserà uccidere ambidue. È bene che uno dei vostri colleghi sia con voi.

L'oratore racconta come egli venne incarcerato col gen. Chanzy. Il sig. Turquet fa conoscere anche l'arresto del gen. Lamburien, mentre stava per recarsi a Versailles. L'oratore dice di essere stato posto in libertà alle cinque, ma che i due generali erano sempre detenuti alla prigione della Santé.

Alcune voci. I deputati della Senna non andranno essi a Parigi a reclamare il gen. Chanzy?

Il ministro dell'interno. Noi siamo tutti, i miei colleghi ed io, disposti ad accompagnarli.

I sigg. Langlois e Schoelcher. Noi accettiamo benissimo questa proposta.

(Questa proposta non ebbe però alcun seguito.)

FATTI DI LIONE

Il *Salut Public* scrive, sui fatti del 22, quanto segue:

Gli ufficiali della guardia nazionale, convocati

al palazzo St-Pierre per prendere una decisione riguardo agli affari di Parigi, si trovarono in 300 o 350. Il loro numero è di 1200. A questa radunanza assistevano cinquanta o sessanta membri del *Club Central* di Lione. Un delegato di Parigi, membro dell'*International*, certo Albert Blanc, dimandò il consenso della guardia nazionale per proclamare la Comune rivoluzionaria di Lione. Dopo una discussione agitata, la maggioranza fu affermativa, ma i votanti si rifiutarono di sottoscrivere la loro decisione.

Tolta la seduta, una deputazione di ufficiali si recò dal *maire*, signor Henon, dimandando la proclamazione della Comune, l'adesione al movimento di Parigi, il rinvio del prefetto ed il mantenimento provvisorio della municipalità.

Il signor Henon si rifiutò; i delegati sortirono dal palazzo gridando *all'armi*. La generale fu battuta poco dopo. Il 10° battaglione (Croce rossa) occupò l'interno del Palazzo di Città; il 9° ed il 17° occuparono le piazze di Terreaux e della Commedia, e le contrade Lafont e Petit-Gaillot; il 3°, il 4° ed il 5° occuparono le contrade di Lione e del Palazzo di Città.

Del resto, il teatro restò aperto per un pubblico discretamente numeroso. Le pattuglie gridavano: *Viva la Comune, abbasso il prefetto.*

Dalla parte di Perrache alcuni distaccamenti di soldati di marina, due squadroni di lancieri e due batterie d'artiglieria erano state messe in battaglia sulla piazza Napoleone. Queste truppe sono rientrate nei loro quartieri circa alle dieci ore di sera. Le altre truppe consegnate nei forti non si mossero.

Un Comitato s'installò nel Palazzo di Città e proclamò la destituzione del prefetto e del comandante la guardia nazionale, la decadenza del *maire* e del Consiglio municipale, lo stabilimento della Comune rivoluzionaria.

I membri del Comitato sono Creston, Perret, Barbecot, Gares e Favies.

Ricciotti Garibaldi fu nominato generale delle guardie nazionali.

Venne decretato il ricollocamento della bandiera rossa sul palazzo di città e dall'alto del balcone s'invitano le guardie nazionali ad assicurarsi della persona delle autorità destituite che si dichiarano traditori della causa del popolo.

Le differenti notificazioni furono accolte con applausi e con proteste ugualmente vivaci. L'ultima parola del Comitato fu: *Abbasso il governo di Versailles*, ma in piazza non vi si rispose.

STAMPA INGLESE

Il *Times* del 22 dopo aver deplorato i disordini di Parigi e che una minoranza turbolenta le imponga la sua volontà, prosegue dicendo:

Che cosa fanno il governo e l'Assemblea nazionale di fronte alla grande responsabilità ch'è loro imposta? Non si deve precipitare in circostanze tanto gravi un giudizio, ma sinora la loro condotta non è stata molto incoraggiante. Sabato sera i membri del governo si ritirarono a Versailles, dove i deputati erano già raccolti in gran numero; la giornata di domenica fu dedicata alle deliberazioni. Per quanto scarso fosse il numero delle truppe di cui il ministero poteva disporre, v'era poco da temere che gl'insorti marciassero da Parigi su Versailles.

Lunedì si riunì l'Assemblea ed il sig. Grévy suo presidente annunziò brevemente l'insurrezione di Parigi. I deputati si misero tosto all'opera. Venne fatta una proposta di nominare una Commissione di 15 membri per appoggiare il governo, ed avendovi il sig. Picard aderito in nome del governo, questa proposta venne adottata all'unanimità e si nominò la Commissione la quale però è investita di facoltà che crediamo riescano più imbarazzanti che utili. Questo venne fatto nella seduta di lunedì. I deputati di Parigi, i quali si trovano nella posizione più umiliante per un francese, cioè il ridicolo di essere trattati come incendiari e *rossi* nell'Assemblea e come deboli reazionari dai radicali che si sono impadroniti del potere a Parigi, fecero è vero una dimostrazione. Il sig. Clémenceau presentò un progetto per l'elezione di un Consiglio municipale composto di 80 membri a Parigi; il sig. Lockroy mise fuori un altro progetto per l'elezione degli ufficiali della guardia nazionale, ed il sig. Millière ne propose un altro per sospendere il pagamento delle cambiali, ma nessuna di queste proposte fu discussa od approvata. La proposta del sig. Clémenceau venne però dichiarata urgente e rimandata alla Commissione. Questi tentativi furono fatti dai deputati di Parigi per promuovere una conciliazione fra l'Assemblea nazionale e gl'insorti di Parigi, ma sembra che l'Assemblea non fosse disposta a nutrire progetti di riconciliazione, mentre d'altra parte essa non diede prove di voler adottare una politica vigorosa ed energica.

Il carattere dei deputati è fedelmente riflesso nella circolare inviata dal sig. Thiers e dal ministro dell'interno ai dipartimenti la sera di lunedì. Quest'ultimo annunzia ai prefetti ed alla popolazione che lo stato di Parigi non è peggiorato, ed il sig. Thiers aggiunge che la tranquillità regna nella maggior parte del paese.

Il gen. Trochu, il sig. Luigi Blanc ed i signori Clémenceau e Langlois si unirono nel biasimare l'assassinio dei due generali e nel respingere con indegnazione quel barbaro misfatto.

Dobbiamo però, con nostro dispiacere, giungere alla conclusione che la mancanza di coraggio che ha fatto cader Parigi nella spaventevole condizione in cui si trova, si manifesta pure nell'Assemblea nazionale.

I deputati sono disposti ad aspettare gli avvenimenti, e può darsi che la fortuna sia loro favorevole, ma potrebb'essere anche loro contraria. Se il governo può contare sulla fedeltà dell'esercito radunato a Versailles, egli dovrebbe marciare contro Parigi, ed in questo caso il conflitto con gli uomini di Belleville sarebbe di breve durata, e la crisi terminata. Se, d'altra parte, non può far conto sull'esercito, la sua autorità non sarà accresciuta quando gli insorti, fra alcuni giorni, abbiamo assunto un'apparenza legale e riconosciuta. Il Comitato centrale può approfittare del tempo come l'Assemblea, e se è spinto da una pressione popolare ovvero dal desiderio d'impadronirsi delle riserve della Banca, può marciare contro Versailles ed essere ricevuto fraternamente dai soldati.

È un fatto che la trascuratezza, in momenti pericolosi come questi, è un'imprudenza che deve essere biasimata al pari di un delitto. La conciliazione e l'azione possono essere ugualmente opportune; ma l'inattività è senza dubbio reprensibile.

Nel *Commercio di Genova* del 24 si legge:

La Banca di Francia, preoccupata dei funesti avvenimenti che succedono a Parigi, e temendo che possano estendersi, ha respinto vistose somme in oro che banchieri italiani avevano inviate nelle sue casse. Quelle somme sono ritornate in Italia.

Il *Corriere Mercantile* di Genova del 24 scrive:

Le corrispondenze dal Callao della metà di febbraio sono concordi nel lamentare che la posta d'Italia colà è in ritardo di due arrivi, il che dà un mese di ritardo. Noi non possiamo trovare una probabile ragione di tanto sconcio, ed è per ciò che ci rivolgiamo al governo perchè pigli nota del fatto e provveda meglio per l'avvenire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale è approvato il trasporto del fondo di 261,600 lire inscritto per la tipografia camerale di Roma al capitolo n. 129*ter* dello stato di prima previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1871 in apposito capitolo dello stato di prima previsione della spesa del ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto il n. 3*bis* e colla stessa denominazione: *Tipografia camerale in Roma.*

2. Un R. decreto del 12 marzo, con il quale il comune di Montalto, in provincia di Roma, appartenente alla quarta classe, è dichiarato chiuso per la riscossione del dazio di consumo dal 1° aprile 1871.

3. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale è sostituito, a datare dal 1° aprile, un nuovo quadro graduale e numerico del personale permanente dei distretti militari, a quello che faceva seguito al R. decreto del 13 novembre 1870.

4. Un R. decreto del 5 marzo, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Catania, ad uso dei comuni della provincia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE VIGLIANI.

Tornata del 25 marzo.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari.

2. Disposizioni riguardo ai diritti di autore sulle opere dell'ingegno nella provincia di Roma.

3. Pagamento degli arretrati del dazio consumo dovuti dai comuni.

PRES. mette prima in discussione il progetto di legge sul pagamento degli arretrati del dazio consumo dovuto dai comuni.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale si passa alla discussione degli articoli.

Vengono approvati senza discussione di sorta gli articoli 1, 2 e 3.

RONCALLI prendendo la parola sull'articolo 4° dice che l'interesse scalare del 6 0/0 gli sembra eccessivo.

SELLA (ministro delle finanze) risponde che tale interesse fu fissato dalla legge dell'anno passato, e che non è in facoltà sua diminuirlo.

Aggiunge poi molti particolari sul debito dei comuni, e sul modo di pagamento di tali arretrati, di cui pagarono già otto milioni di lire. Date altre spiegazioni in proposito, il ministro conclude dicendo sperare che l'on. Roncalli vorrà dare voto favorevole al progetto di legge che si sta discutendo.

CAMBRAY-DIGNY (relatore) dà alcune altre spiegazioni, ed invita il senatore Roncalli a non insistere sulla diminuzione dell'interesse, perchè bisogna sia del 6 0/0 per permettere al governo, se volesse scontare gli arretrati comunali, di poterlo fare senza che le finanze ne sentissero danno troppo grave.

RONCALLI dichiarasi pago delle spiegazioni avute.

Messo ai voti, l'articolo 4° è approvato.

PRES. legge l'articolo 5° che fu così modificato dalla Commissione:

« Art. 5. Il comune, nel deliberare sull'emissione delle delegazioni, dovrà pur deliberare per tutti gli anni cui queste si riferiscono l'imposizione e l'applicazione delle sovraimposte comunali alle imposte dei terreni e dei fabbricati nella misura sufficiente ad eseguire l'intiero pagamento delle delegazioni stesse.

« La deliberazione di cui sopra è irrevocabile per tutti gli anni cui si estendano le delegazioni, a meno che il comune non saldi il suo debito prima della loro scadenza. »

Messo ai voti l'art. 5 è approvato del pari che l'art. 6, e quello 7 ed ultimo, che la Commissione modificò nel modo seguente, d'accordo col ministro delle finanze:

« Art. 7. L'agente incaricato della riscossione delle sovraimposte comunali destinate all'estinzione delle delegazioni, sia esso governativo o comunale, è responsabile personalmente dell'esecuzione del precedente articolo, e non può coi proventi delle sovrimposte delegate, fare alcun pagamento od altro impiego, prima che sia estinta la delegazione dell'anno rispettivo.

« Se, cionondimeno, venisse a mancare l'integrale estinzione di un'obbligazione e non fosse saldata altrimenti alla scadenza, il governo procederà come è prescritto per i casi di mora dei comuni al pagamento dei cannoni del dazio consumo, salva qualunque altra via legale, per essere soddisfatto. »

PRES. mette in discussione il progetto di legge per disposizioni riguardo ai diritti di autore sulle opere dell'ingegno nella provincia di Roma, stato presentato in iniziativa al Senato dal ministro Castagnola nella tornata del 20 marzo corrente.

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale, e si dà lettura dei seguenti articoli modificati dalla Commissione d'accordo col ministro di agricoltura, industria e commercio:

« Art. 1. Il termine stabilito nell'articolo primo del regio decreto 13 novembre 1870, n. 6045, è prorogato fino al 30 giugno 1871.

« La dichiarazione prescritta dal detto articolo e dalla legge 30 giugno 1867, n. 3767, è necessaria nel caso in cui coloro che hanno diritti precedentemente acquisiti nelle provincie delle quali è fatta menzione nella legge e nel decreto suddetti, vogliono giovarsi dei beneficii preveduti dall'art. 40 della legge 25 giugno 1865, n. 2337.

« Non occorre la dichiarazione prescritta da quest'ultima legge citata, per conservare nel territorio di ciascuna d'esse provincie, i diritti precedentemente acquisiti nella importanza e durata che avevano secondo le leggi locali preesistenti.

« Non occorre neppure nuova dichiarazione per estendere alle provincie medesime i diritti di autore acquistati nel Regno d'Italia in virtù della legge 25 giugno 1865; salva l'efficacia delle convenzioni e dei giudicati che abbiano potuto aver luogo finora per effetto d'una diversa intelligenza della legge.

« Art. 2. La presente legge entrerà in vigore col 1° aprile 1871. »

Questi due articoli sono approvati senza dare luogo a discussione.

Viene fatto l'appello nominale per procedere alla votazione per scrutinio segreto dei due progetti di legge stati discussi oggi.

Il resultato della votazione è il seguente:

1. Pagamento degli arretrati del dazio-consumo dovuti dai Comuni.

Votanti 72, favorevoli 68 e 4 contrari.

Il Senato adotta.

2. Disposizioni riguardo ai diritti di autore sulle opere dell'ingegno nella provincia di Roma.

Votanti 72, favorevoli 67 e 5 contrari.

Il Senato adotta.

È messo in discussione il progetto di legge per disposizioni relative alla riforma degli ufficiali e degli assimilati militari, presentato in iniziativa al Senato dal ministro della guerra.

PRES. domanda al ministro della guerra se aderisce alle modificazioni fatte dalla Commissione.

RICOTTI (ministro della guerra) risponde affermativamente, e nel tempo stesso propone alcune lievi modificazioni all'articolo 1° modificazioni che la Commissione accetta.

PRES. dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 1. Entro diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge saranno collocati nella posizione di riforma giusta l'art. 25 della legge 25 maggio 1852.

« 1° Gli ufficiali di ogni grado e gl'impiegati militari assimilati in disponibilità od aspettativa, i quali siano giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo.

« 2° Gli ufficiali di ogni grado ed arma ed impiegati militari assimilati di grado, i quali sebbene in servizio effettivo all'epoca della promulgazione della presente legge, risultassero dagli specchi caratteristici e dai rapporti in iscritto inabili a proseguire nel servizio effettivo dell'arma e corpo rispettivo per alcuna delle cause accennate di sopra; ovvero si rendessero inabili nel corso dell'anno stesso per fisica indisposizione. »

MEZZACAPO (relatore) incomincia con dire che l'attuale progetto di legge è assai men duro che non i progetti relativi già esistenti, ma aggiunge ch'essa pare a lui sia stata fatta in particolar modo per gli ufficiali che entrarono nell'esercito subalpino, quindi italiano, dal 1859 in poi. Questi uffiziali, dice l'oratore, hanno una particolare benemerenza verso la nazione, e siccome non possono riprendere la carriera che abbandonarono prima di prendere le armi per la patria, vorrei si facesse loro un trattamento alquanto più largo di quello proposto dal ministro della guerra.

CACCIA (membro della Commissione), a nome della maggioranza dell'ufficio centrale, dichiara che questa accettò le proposte fatte dal ministro della guerra, perchè le trovò eque del pari che convenienti.

MEZZACAPO (relatore) replica che, secondo lui, agli ufficiali ed assimilati militari che si vogliono riformare sarebbe ottima cosa il fare un trattamento un poco più largo che non sia fatto loro da questa legge draconiana, che ridurrà molti di essi alla miseria.

MENABREA, notando che nella legge in discussione non si tratta che di ordinamento militare, e non ha altro scopo tranne quello di allontanare dall'esercito gli uffiziali non più idonei, nega che sia fatta in odio ad alcuno, ed afferma che è necessaria non meno che benefica.

PASTORE (membro della Commissione) dice ch'egli considera questa legge come necessaria dal punto di vista militare, e che da tutti gli uffiziali la si considera come un vero beneficio.

RICOTTI (ministro della guerra) concorda nelle opinioni manifestate dai senatori Menabrea e Pastore, e dichiara che questa è puramente una legge di provvedimenti militari, e non ha nulla di politico.

Messo ai voti, l'articolo 1° è approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 2. Apposito decreto reale stabilirà le norme colle quali dovrà essere giudicata la inabilità degli ufficiali ed impiegati a cui sieno da applicarsi le disposizioni dell'articolo precedente, e le forme e casi in cui possano essi appellarsi ad un secondo e definitivo giudizio. »

Messo ai voti, l'articolo 2° è approvato.

RICOTTI (ministro della guerra) propone che invece dell'articolo 3° del progetto della Commissione si metta in discussione l'articolo 4° del progetto ministeriale, ch'è così concepito:

« Saranno del pari collocati in riforma senza che occorra la condizione di inabilità al servizio i già cappellani di reggimento ed il personale civile insegnante e religioso degli istituti militari, attualmente in aspettativa per l'avvenuta definitiva soppressione delle loro cariche. »

Il Senato aderisce, e messo ai voti, l'articolo 4° del progetto ministeriale ora 3° è approvato.

PRES. legge l'articolo seguente:

« Art. 4. Agli individui collocati in riforma in forza degli articoli precedenti, verrà concesso il seguente trattamento:

« *a*) A quelli che contano meno di otto anni di servizio una gratificazione eguale ad un anno di paga per il loro grado di attività.

« *b*) A coloro che contano non meno di otto anni di servizio una pensione vitalizia pari a tante quote del *minimum* della pensione di ritiro del grado rispettivo quanti sono gli anni del servizio prestato, ovvero quelli dei quali essi superano l'anno 26° di età nell'atto del loro collocamento in riforma.

« La scelta tra l'uno e l'altro modo di determinare la pensione vitalizia è lasciata all'ufficiale o assimilato di grado collocato in riforma, purchè però non abbia mai ad eccedere il *minimum* di quello di ritiro del proprio grado.

« Alla pensione di riforma di cui al capoverso *b* sarà aggiunta la quota corrispondente al numero delle campagne di guerra fatte, computandole a termini della legge 27 giugno 1850 e di quella 19 luglio 1857.

« Soltanto alle vedove ed agli orfani dei riformati che sono nella condizione, che se fossero riformati con la legge ordinaria vigente vi avrebbero diritto sarà rivertibile la pensione vitalizia suddetta. »

CACCIA propone alcune modificazioni a questo articolo.

RICOTTI (ministro della guerra) è in massima favorevole alle modificazioni proposte, e chiede che l'art. 4 sia rinviato alla Commissione perchè lo modifichi.

Il Senato aderisce al rinvio proposto.

RICOTTI (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per conservare il Tribunale supremo di guerra e marina a Firenze fino al 1873, ed a nome del suo collega il ministro delle finanze presenta il progetto di legge sulla convenzione conclusa con la Società adriatico-orientale.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Giovedì, 30, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 25 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

RICOTTI (ministro) presenta il progetto di legge sull'ordinamento militare e ne chiede l'urgenza.

LAZZARO fa osservare che la Camera è chiamata a discutere molti progetti di legge importantissimi, ma che il tempo manca. Vorrebbe che il Ministero indicasse alla Camera quali sono i progetti di legge che gli sembrano i più urgenti, onde la Camera possa prendere le sue misure.

PRES. osserva che in questo momento non è presente il presidente del Consiglio. In ogni modo confida che la Camera farà come sempre il suo dovere.

RICOTTI (ministro) dice che informerà i suoi colleghi del desiderio espresso dall'on. Lazzaro.

L'urgenza chiesta sul progetto d'ordinamento militare è ammessa.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per il censimento generale del Regno.

(La Camera è deserta. Nell'aula vi saranno 50 deputati)

Ieri la discussione rimase sospesa all'art. 3, che la Commissione propone nei seguenti termini:

« Le operazioni del censimento si compiono per cura delle rispettive Amministrazioni comunali.

« Il censimento della popolazione italiana all'estero sarà fatto dai regi consoli, assistiti da apposite Giunte.

« Il governo fornisce ai comuni tutti gli stampati che occorrono per le operazioni loro affidate. »

CASTAGNOLA (ministro) propone che a quest'articolo si aggiungano le parole seguenti: « Il governo concorre alla spesa per la distribuzione e collezione a domicilio delle schede di famiglia. »

VIARANA (relatore) accetta questa aggiunta.

Dopo brevi osservazioni la Camera sospende la votazione di questo articolo.

Ecco il testo dell'art. 4:

« I capi di famiglia, i capi dei corpi e degli stabilimenti, che riuniscono in convivenza più persone, nonchè gl'individui che vivono da soli, sono tenuti d'inscrivere nelle schede distribuite a domicilio, per il censimento della popolazione, tutte le annotazioni in esse richieste per sè e per tutte le persone conviventi con loro, e sono del pari tenuti a riconsegnare le schede medesime così riempite ai commessi comunitativi che si recano a questo fine alle rispettive case.

« Le amministrazioni comunali, dove lo credano opportuno, potranno far riempire le schede di famiglia col mezzo di proprii incaricati.

« In questo caso, le persone indicate nella prima parte del presente articolo, sono tenute di fornire agli incaricati o commessi comunali tutte le indicazioni occorrenti a riempire le suddette schede. »

CASTAGNOLA (ministro) propone che si sopprimano il 2° e 3° comma di questo articolo, e che nel primo comma, dopo le parole: « sono tenuti d'iscrivere, » si aggiungano quelle di: « o di fare iscrivere dagli agenti comunali. »

La Camera approva quest'articolo secondo la proposta ministeriale.

Ecco il testo dell'art. 5.

« Coloro che ricusassero di adempiere agli atti o di fornire le notizie prescritte all'articolo precedente, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in un'ammenda estensibile a L. 50. »

MARTELLI BOLOGNINI vorrebbe che coloro dei quali parla questo articolo dovessero incorrere nelle pene di polizia.

Questa proposta non è approvata.

La Camera approva invece l'articolo quale è proposto dalla Commissione.

L'articolo 6 suona così:

« In ciascun comune si rivedrà e completerà la numerazione delle case.

« In quei comuni, dove ne sia bisogno, si completerà anche la nomenclatura delle vie, piazze, frazioni e casali.

« Queste revisioni e questi completamenti dovranno incominciare appena promulgata la presente legge, ed essere ultimati non più tardi del 31 ottobre 1871. »

È approvato senza discussione.

Ecco il testo dell'articolo 6:

« In ogni comune vi sarà un registro di popolazione, compilato secondo i risultamenti ottenuti col nuovo censimento.

« Nei registri comunali dovranno tenersi in evidenza tutti i successivi mutamenti, e al termine di ogni anno sarà fatto il riassunto della popolazione totale. »

CASTAGNOLA (ministro) propone che dopo la parola *compilato* si aggiungano quelle di: *o corretto.*

Parlano brevemente sopra questo articolo gli on. Michelini, Castagnola (ministro) ed il relatore Viacava, quindi l'articolo 7 è approvato colla correzione proposta dal ministro.

Ecco il testo dell'articolo 8:

« I cambiamenti di domicilio e di residenza da un comune ad un altro e di abitazione nell'interno di uno stesso comune, dovranno essere notificati agli uffizi comunali nelle forme e dentro i termini che saranno stabiliti dal regolamento. »

È approvato senza discussione.

L'articolo 9 è del seguente tenore:

« Le contravvenzioni alle disposizioni dell'articolo precedente sono punite con un'ammenda non maggiore di lire 30. »

MORINI chiede che nell'articolo sieno inserite le parole: *colla pena dell'arresto.*

Dopo brevi repliche del ministro e dell'on. Merizzi i quali dicono che la legge stabilisce già che chi non paga l'ammenda va soggetto all'arresto.

La Camera approva l'art. 9 quale è proposto dalla Commissione.

Ecco il testo dell'art. 10:

« La popolazione di diritto, che verrà accertata col nuovo censimento, e successivamente quella che risulterà dai registri comunali, costituirà la popolazione legale dei comuni e delle provincie, in base alla quale verranno applicate le disposizioni di legge che sono regolate in ragione di popolazione.

« Le variazioni di popolazione non produrranno mutamenti nell'applicazione delle leggi, se non si sono mantenute per un quinquennio.

« Per quei comuni che hanno già attivati i registri di popolazione, di conformità al regio decreto 31 dicembre 1864, n° 2105, potranno computarsi nel quinquennio le variazioni degli anni decorsi, che saranno regolarmente comprovate dai risultati dei registri suddetti. »

CASTAGNOLA combatte il principio che informa questo articolo, cioè che la popolazione legale debbasi ricavare dal criterio della popolazione di diritto, anzichè da quella di fatto, crede essere questo sistema una cosa d'altri tempi e dimostra come tutti gli Stati l'abbiano ormai abbandonato.

E la stessa Commissione sembra avere accettato il principio contrario stabilendo un'ammenda maggiore per coloro che ricusassero di adempiere all'obbligo determinato per i capi di famiglia di riempire le schede, di quella stabilita per coloro che non notificassero alle autorità comunali i cambiamenti di domicilio o di residenza dentro i termini che verranno fissati dal regolamento.

Cita l'esempio della Germania, dove vige il sistema del criterio della popolazione di fatto, e prega la Camera ad adottare questo sistema.

MUSSI crede che per giudicare fra questi due sistemi bisognerebbe esaminare la questione da un punto di vista più alto. A coloro che sostengono il sistema della popolazione di fatto vigente in Germania e tanto strenuamente sostenuto da tanti statisti tedeschi, bisognerebbe domandare se in Germania vige la legislazione amministrativa che vige da noi.

In varie delle nostre provincie vi è durante l'inverno una emigrazione considerevole di uomini i quali poi ritornano nell'estate.

Accettando il criterio della popolazione di fatto sostenuto dall'on. Castagnola pensando alle conseguenze amministrative che esso avrebbe, noi distruggeremmo moltissime municipalità. Dunque le cose dette dall'on. ministro in difesa del criterio della popolazione di fatto, non fanno che avvalorare l'opinione di coloro che sostengono il criterio delle popolazioni di diritto.

Io credo che se trattasi di fare una statistica puramente come statistica, si possa accettare il criterio della popolazione di fatto, ma quando questa statistica deve avere delle conseguenze amministrative gravissime, bisogna guardarsi dallo accettare quel sistema.

L'oratore conclude, sostenendo che, tanto per la questione di diritto e di fatto, quanto per quella dell'autenticità e della validità delle anagrafi municipali, per le conseguenze giuridiche ed amministrative che possono avere, è preferibile il sistema proposto dalla Commissione.

VILLA PERNICE presenta la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla domanda di procedere contro i deputati Casarini, Strada, Martire, Valussi e Massarucci.

Parlano ancora in vario senso gli on. Sineo, Ercole e Viarana.

LANZA (pres. del Consiglio) dimostra la necessità che si proceda a questo censimento di fatto, poichè non è vero, come diceva l'on. Ercole, che il censimento funzioni regolarmente in tutta l'Italia. È bensì vero che esso esiste nelle grandi città, ma dappertutto, altrove, esso, o vien fatto molto irregolarmente, oppure non si fa nemmeno.

(La Camera è deserta e disattenta.)

CASTAGNOLA dichiara che il governo mantiene il suo articolo, che è così concepito:

« La popolazione accertata col censimento 31 dicembre 1871 al 1° gennaio 1872 costituirà la popolazione legale dei comuni e delle provincie, e sarà considerata la sola autentica sino al nuovo censimento decennale. »

SINEO propone si voti questo articolo per divisione.

La prima parte di questo articolo è approvata.

Alla seconda la Commissione contrappone come emendamento i due ultimi comma del suo articolo.

Dopo doppia prova e controprova la Camera respinge l'emendamento della Commissione.

Essa approva quindi anche la seconda parte dell'articolo ministeriale.

DE FALCO (guardasigilli) presenta un progetto per provvedimenti provvisori per i ricorsi in Cassazione e ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Ecco il testo dell'articolo 11:

« Le contravvenzioni, di cui trattano gli articoli 5 e 9 della presente legge, saranno considerate d'azione pubblica.

« Si applicheranno alle medesime i procedimenti indicati agli articoli 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865. »

È approvato.

Il ministero proponeva dapprima l'art. 12 seguente:

« Per la spesa del censimento è aperto al bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio un credito di lire 790,000, da iscriversi per 500,000 nel bilancio del 1871 e per lire 290,000 in quello del 1872 in apposito capitolo della parte straordinaria, colla denominazione: *Censimento della popolazione del 31 dicembre* 1871. »

Però ieri il ministro dichiarò che riduceva questa somma di 100,000 lire.

La Commissione propose invece che la somma sia ridotta a 300,000 lire, da inscriversi per lire 200,000 nel bilancio 1871 e lire 100,000 nel bilancio 1872.

CASTAGNOLA (ministro) dichiara che il governo, riducendo la somma di 100,000 lire ha fatto tutto quello che per lui si poteva, e non potrebbe andare al di là di questo limite.

VIARANA (relatore) insiste nelle proposte della Commissione.

La Camera approva dopo prova e controprova la proposta della Commissione.

Essa approva finalmente l'ultimo articolo che è così concepito:

« Il governo provvederà alla esecuzione della presente legge con apposito regolamento. »

SELLA domanda la parola.

PRES. Ha facoltà di parlare. (*Movimento d'attenzione*)

SELLA. Si tranquillizzino, poichè non c'è nulla d'allarmante. (*Viva ilarità*)

Presento il progetto di legge sugli arretrati del dazio-consumo che fu leggermente modificato dall'altro ramo del Parlamento. Chiedo che esso sia rinviato alla stessa Commissione che lo esaminò l'altra volta.

Questa proposta è approvata.

PRES. Ora rimangono ancora da votare gli articoli 1° e 3°, che rimasero sospesi.

La Camera approva anche questi due articoli.

BREDA propone che lunedì la Camera si riunisca in Comitato privato per la discussione dei progetti finanziari presentati dall'on. Sella.

Questa proposta è approvata.

SELLA (ministro delle finanze) presenta un progetto di legge.

PRES. propone di dare la parola all'on. Broglio perchè svolga una sua proposta, già ammessa dal Comitato.

BROGLIO svolge questa proposta, che consiste nel fare inserire nel regolamento un articolo che ammetta si possa presentare l'ordine del giorno puro e semplice anche contro un'unica proposta.

CRISPI si oppone a che la proposta Broglio venga presa in considerazione, perchè l'ordine del giorno puro e semplice è sempre un equivoco.

BROGLIO cita vari esempi, in cui è dimostrato che l'ordine del giorno puro e semplice è una necessità.

La Camera, consultata, delibera di prendere in considerazione la proposta Broglio.

CASTAGNOLA presenta un progetto di legge che riguarda i diritti d'autore nella provincia di Roma, e ne chiede l'urgenza, che è ammessa.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Lunedì Comitato alle 11 e seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Quel Somigli che uccise il Domenico Corsale si costituì prigioniero. Ciò guasta un po' le uova nel paniere ad un giornale di Milano e forse a qualcun altro che avevano bisogno della latitanza dell'uccisore per iscrivere un qualche altro capitolo del romanzo interrotto sul finire del 1869. Ma non sappiamo che farvi. Badino però quel giornale o quei giornali che la loro passione per il misterioso e per l'impossibile li trascina fuori dalla realtà. Essi uccidono un tale che crediamo stia meglio di loro, massime dopo che gli hanno fatto la grazia.

Il processo poi che sarà fatto, metterà in luce la vera cagione del misfatto, il quale pare non avesse una causa proporzionata nel breve e futile alterco che lo precedette. Ma ora si aggiunge che vi era della ruggine vecchia fra' due, che il Corsale, uomo manesco, avea lasciato correre dei pugni. Insomma, si vedrà; ma il giornale lombardo metta il suo romanzo in saccoccia, chè qui non è proprio il caso di trovare argomento ad un'aggiunta o ad un episodio qualsiasi.

—

Il processo, per l'assassinio dei due coniugi Frangioni, commesso l'anno scorso in Borgo Santi Apostoli, di cui era incolpato certo Francalanci, calzolaio, si conchiuse ieri dinnanzi alla Corte d'assise colla condanna dell'imputato all'ergastolo a vita.

—

Una donna fu rovesciata da una carrozza da nolo e n'ebbe delle gravi contusioni ad una gamba. Oh i vetturali!

—

La città in gran parte non si volle astenere dal far festa anche quest'oggi. Sarà probabilmente per prepararsi meglio a quella di domani; in ogni caso deve essere perchè si guadagna in cinque giorni quanto basta per camparne sette.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 25 marzo ore 1 pomerid.

La pressione è aumentata da 1 a 6 millimetri in particolar modo nell'Italia inferiore. I venti dominanti sono di greco e di Scirocco, e i primi soffiano con forza in qualche stazione. Mare grosso a Cagliari; agitato a Ventotene; mosso in altri luoghi. Cielo sereno a Roma e in tutti i paesi del Litorale Adriatico ed Ionio: nuvoloso o coperto altrove. Pioggia ad Aosta e neve ai monti vicini.

Tempo molto variabile.

Temperature estreme del dì 25 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 8 0

Massima + 20 0

Caro Dina,

Vi chiedo poco spazio del vostro giornale per annunziare la morte di un nostro distinto concittadino, avvenuta in Parigi durante lo scorso mese di febbraio. Giuseppe Zirardini, emigrato del 31, era un letterato laborioso, uno scrittore colto e un uomo di cuore. L'onoratezza illibata della sua vita, il suo amore all'Italia, il suo studio indefesso e profittevole della lingua e letteratura patria meritano di essere ricordati con estimazione e riconoscenza. Egli si fece a Parigi, come maestro di lettere italiane e autore di libri dedicati all'insegnamento della nostra lingua, una posizione modesta ed onorevole, che bastò al suo animo virtuoso. Ha lavorato molto pel celebre tipografo-editore Baudry, e fra le altre cose sue è degna di particolare menzione la *Raccolta di cento vite d'illustri italiani*, specie di storia biografica della nostra letteratura. Ultimamente era professore di lingua e letteratura italiana nel collegio Chaptal, istituto comunale di molta importanza. Fu amicissimo del Mamiani e fu conosciuto e stimato da quanti emigrati illustri furono a Parigi dal 1831 al 1846. È morto nell'età di 57 anni forse, non senza l'influsso dei patimenti e delle commozioni cagionate dall'assedio di Parigi.

Accogliete l'espressione dei miei ringraziamenti e dei miei saluti.

Vostro devotissimo
LUIGI FERZI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Libertà* di Roma del 24 scrive:

Possiamo confermare che la vèrtenza fra la nostra Giunta municipale e il ministro delle finanze a proposito del dazio consumo è appianata. L'on. ministro chiedeva da principio 4 milioni fra dazio consumo e macinato; la Giunta municipale intendeva di giungere fino a 3,500,000 lire. Finalmente il ministro ha acconsentito a ricevere 3,800,000, pei primi tre anni, e la Giunta, sebbene non a maggioranza, ha acconsentito a questo accordo. Rimane tuttavia l'approvazione del Consiglio; ma speriamo che si otterrà anche questa, e che per tal modo, sarà del tutto appianata una questione, che con un po'più di buona volontà da una parte e dall'altra, poteva essere sciolta molto più presto.

Sono giò stati dati in appalto i lavori pei locali dei ministeri e di alcune fra le principali amministrazioni. L'esecuzione di questi lavori avrà principio lunedì prossimo.

Ieri, le guardie di pubblica sicurezza, per mandato del potere giudiziario, arrestarono i nominati S. D. e E. E. entrambi romani, perchè prevenuti di estorsioni violenti, mediante lettere minatorie. I prevenuti appartengono al ceto colto ed in apparenza bene stante.

— Nella *Libertà* di Roma del 24 si legge:

Il marchese Gavotti, il marchese Origo ed il conte Cenci sono stati nominati cerimonieri di Corte.

Domani S. A. R. il Principe di Piemonte si recherà a Civitavecchia per passare in rassegna le truppe di guarnigione in quella città.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi terminata la discussione della proposta di legge del censimento della popolazione.

—

Alla seduta di stamane del Comitato privato della Camera era accorso un numero di deputati maggiore del consueto, essendovi messo all'ordine del giorno il disegno di legge dei provvedimenti finanziari. Ma la discussione del progetto di legge per disposizioni intorno al matrimonio degli ufficiali dell'esercito non essendo terminata che tardi, quella dei provvedimenti di finanza è rinviata alla seduta prossima, che fu fissata per lunedì nell'odierna tornata della Camera.

—

Sono state ristabilite le relazioni ufficiali con Tunisi. La bandiera italiana è stata ricollocata sulla Agenzia e Consolato generale del Re cogli onori di uso in tali circostanze.

—

Le comunicazioni telegrafiche, che erano da due giorni interrotte tra l'Italia e Lione e Marsiglia, sono ristabilite.

Abbiamo notizie da Parigi, le quali fanno credere che il Comitato rivoluzionario estende l'opera sua anche ne' dintorni della città. Esso ha fatto sequestrare un convoglio di munizioni da guerra, diretto a Versailles, ha ordinato una severa sorveglianza sui convogli delle strade ferrate ed invia alle caserme i soldati che arrivano.

Un proclama del Comitato annunzia che Garibaldi è stato acclamato generale in capo, e credesi che stia per inviare a Caprera dei delegati per offrirgli il comando.

A Parigi sono giunti delegati di Lione, Marsiglia, Bordeaux e Rouen per vedere come stanno le cose. A Lione là Comune si mantiene all'*Hôtel de Ville*, ma si sente poco appoggiata; a Marsiglia gl'insorti avrebbero messo in carcere il prefetto ed il generale comandante le truppe.

Da Versailles si hanno pure gravi notizie. I *maires* di Parigi, avendo dichiarato che avevano da fare delle comunicazioni al potere esecutivo e all'Assemblea, furono invitati di recarsi a Versailles. Eglino vi andarono in corpo ed entrati nella sala stessa delle sedute con la loro sciarpa, salirono la tribuna in atto di voler parlare. Ne nacque grande commozione e turbamento e la seduta fu sorpresa.

Riaperta più tardi fu data lettura delle domande de'*maires* conformi a quelle del Comitato di Parigi per l'elezione degli ufficiali della guardia nazionale e del Consiglio municipale.

Nuove truppe sono arrivate a Versailles, ma il governo deve attendere si consolidino. In seguito d'un dispaccio a'prefetti, si organizzano battaglioni di volontari per andare a Versailles a disposizione dell'Assemblea. Intanto l'*Hôtel de Ville*, di Parigi è difeso da barricate munite di cannoni.

—

La *Freie Presse* del 24 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 22. — Si hanno i seguenti particolari sui fatti avvenuti sulla piazza Vendôme: — L'ammiraglio Saisset alla testa di circa 6000 cittadini, i quali fecero una dimostrazione pacifica sulla piazza di Vendôme, tentò di richiamare al proprio dovere le guardie nazionali insorte. Allorchè egli incominciò a parlare, gli insorti fecero fuoco; Saisset deve la propria salvezza alla circostanza che un individuo che portava una bandiera tricolare lo coperse col suo corpo.

« Il *Soir* annunzia: Dalle mura di Belleville e Ménilmontant furono tirati colpi di fuoco isolati su pattuglie prussiane. Il governo di Versailles inviò tosto al quartier generale prussiano un invito, perchè le conseguenze di questo atto sconsiderato non ricadessero sopra una popolazione innocente. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelle, 24. — Il *Nord* annunzia che Rouher fu posto in libertà e giunse questa mattina a Bruxelles.

Il *Nord* crede di sapere che il governo di Versailles sia estraneo all'arresto dell'antico ministro.

Lo stesso giornale pubblica una lettera di Enrico Chevreau a Thiers, nella quale egli protesta contro qualsiasi parte di risponsabilità che si tenta di far cadere sopra Rouher circa le scene di disordine di Parigi.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi, in data del 24:

Il generale Saisset sarebbe disposto ad accordare il perdono a coloro che presero parte alla rivolta ed a continuare a pagare essi, le loro donne e i loro figli.

Il *Journal Officiel* dice che Comitati bonapartisti ed orleanisti furono sorpresi mentre distribuivano danaro. Gl'individui convinti di tentativo di corruzione furono deferiti al Comitato.

La percezione del dazio consumo fu versato nella cassa del Comitato.

Bruxelles, 24. — Si ha da Parigi, in data del 24:

Tutto il 1° circondario è fortemente occupato dalla guardia nazionale, che pronunziasi energicamente contro il Comitato.

Gli studenti della scuola politecnica ricusano di servire il Comitato ed offrirono i loro servizi contro gl'insorti.

Il giornale *La Nouvelle République* trova che il Comitato non è abbastanza energico.

Versailles, 23. — Si parla di misure energiche che sarebbero state prese dal governo.

Si farebbe appello alle guardie nazionali mobili dei dipartimenti.

Una deputazione della guardia nazionale di Parigi venne a Versailles per reclamare rinforzi contro l'insurrezione.

Corre voce che Lione abbia proclamato la Comune.

Il generale De Charette fu incaricato di aumentare immediatamente la legione dei volontari dell'Ovest.

Berlino, 24. — I giornali annunziano che, in seguito agli ultimi avvenimenti di Parigi, l'armata tedesca prese alcune misure di precauzione, armò le batterie che erano state disarmate e concentrò truppe al Nord e all'Est di Parigi.

Berlino, 24. — Il *Monitore Prussiano* pubblica il seguente comunicato del ministero dell'interno:

« Secondo un avviso del ministero degli affari esteri, la legazione francese a Bruxelles non è attualmente autorizzata di porre il *Visto* ai documenti dei sudditi della Confederazione tedesca affinchè questi possano entrare in Francia. Nello stesso tempo il ministero è informato che i viaggiatori tedeschi senza documenti autenticati non vengono ammessi dalle autorità francesi. Sembra che l'andata dei viaggiatori tedeschi in Francia sia impedita dalle autorità francesi perchè queste non sono ancora in grado di accordare loro una protezione efficace. »

Lilla, 24. — Un proclama del sindaco invita i volontari ad unirsi per marciare sopra Parigi.

Bordeaux, 24. — Un dispaccio del ministro dell'interno, in data di Versailles, 23 (sera), dice che una frazione considerevole della popolazione e della guardia nazionale di Parigi domanda il concorso dei dipartimenti. Per conseguenza i prefetti hanno l'ordine di organizzare battaglioni di volontari per rispondere a quest'appello ed a quello dell'Assemblea.

Un dispaccio ufficiale, in data del 24, dice:

« Il partito dell'ordine si è organizzato in Parigi; esso occupa i principali quartieri della città, specialmente quelli dell'Ovest, trovandovasi così continuamente in comunicazione con Versailles.

« L'armata si consolida.

« I battaglioni costituzionali destinati a far la guardia all'Assemblea si organizzano.

« Ieri la presenza dei sindaci di Parigi nell'Assemblea produsse una viva emozione.

« I membri dell'Assemblea sono d'accordo fra loro e col potere esecutivo.

« L'ordine, turbato momentaneamente a Lione, tende a ristabilirsi, mercè l'intervento della guardia nazionale.

« La Francia, giustamente commossa, può rassicurarsi.

« L'armata tedesca, divenuta minacciosa, ritorna ad essere pacifica, dopochè vide che il governo è consolidato. Essa fece pervenire al capo del potere esecutivo le più soddisfacenti spiegazioni. »

Civitavecchia, 25. — Il principe Umberto arrivò qui accompagnato dal suo stato maggiore per passare in rivista le truppe. La città è imbandierata. La Giunta e la Deputazione gli mossero incontro. L'accoglienza fu entusiastica. Folla immensa.

Londra, 24 (notte). — Camera dei comuni. Gladstone parlando della decisione presa mercoledì dal meeting repubblicano di Londra, che pronunciossi in favore della proclamazione della Bepubblica in Inghilterra, disse d'ignorare se il governo consulterà i suoi giureconsulti per sapere se questo sia un atto di tradimento contro il governo, ma crede che il governo preferirà piuttosto di affidarsi alla lealtà del popolo inglese.

Lord Enfield disse che i giureconsulti della corona non sono favorevoli all'idea di reclamare dal governo francese il pagamento dei danni cagionati dalla guerra alle proprietà inglesi in Francia.

Marsiglia, 24 (sera). — Fu proclamata la comune. Dicesi che il prefetto, il generale e il sindaco siano prigionieri.

Il movimento si effettuò senza disordini e senza spargimento di sangue.

Un proclama dell'Amministrazione dipartimentale provvisoria, redatto in termini moderati, produsse un buon effetto.

La città è stupefetta, ma tranquilla. Gli affari continuano.

Il Club repubblicano e la guardia nazionale resero grandi servizi.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24:

Nella seduta di ieri sera dell'Assemblea di Versailles, il sig. Armand ha letto la seguente comunicazione diretta dai *mairies* di Parigi all'Assemblea:

« Parigi è alla vigilia della guerra civile. La popolazione aspetta con inesprimibile ansietà misure opportune per evitare un maggiore spargimento di sangue e per ristabilire l'ordine. La salvezza della Repubblica, esige:

« 1° Che l'Assemblea si metta in comunicazione permanente coi *mairies* della capitale.

« 2° Che l'Assemblea autorizzi che si prendano quelle misure che il pubblico pericolo reclama imperiosamente.

« 3° Che l'elezione del generale in capo della guardia nazionale, fatta dalle stesse guardie nazionali, sia fissata al 28 marzo.

« 4° Che l'elezione del Consiglio municipale di Parigi abbia luogo prima del 3 aprile se è possibile, e che la condizione di eleggibilità sia ridotta a sei mesi di domicilio. »

L'Assemblea dichiarò questo progetto d'urgenza.

Berlino, 25. — L'Agenzia *Wolff* ha da Versailles, in data del 24:

Il Monte Valeriano non è in mano degl'insorti.

Il governo di Versailles dispone di 480 cannoni e di 83 mitragliatrici.

Sembra che il governo di Versailles voglia attendere 15 giorni prima di procedere ad un attacco serio contro gl'insorti.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, mezzodì:

La situazione è sempre la stessa.

Si teme che siano imminenti serii conflitti.

Il *Paris Journal* annunzia che il Comitato decise di occupare colla forza i circondari dissidenti, di mettere sotto processo i membri del governo, di arrestare e di processare il sindaco Clemenceau, di arrestare i giornalisti che dimostrano disprezzo verso la sovranità popolare e di nominare Menotti Garibaldi comandante superiore delle forze di Parigi.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 1 pom.:

Il generale Saisset pubblicò il seguente proclama:

« Concittadini!

« Io m'affretto di farvi sapere che, d'accordo coi deputati della Senna ed i sindaci di Parigi, abbiamo ottenuto dal Governo e dalla Assemblea nazionale il completo riconoscimento delle vostre franchigie municipali, l'elezione di tutti gli ufficiali della guardia nazionale e del generale in capo, una modificazione sulla legge delle scadenze ed un progetto di legge sugli affitti, che è favorevole ai locatari, fino agli affitti di 1200 franchi. Io resterò al posto d'onore per vegliare alla esecuzione di queste leggi conciliatrici che abbiamo ottenuto. »

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 6 sera:

Un proclama del Comitato annunzia che Garibaldi fu nominato per acclamazione generale in capo.

Un altro proclama annunzia che il Comitato ha ricevuto ieri ed oggi i delegati delle città di Lione, Bordeaux, Marsiglia e Rouen. Dice che essi sono venuti ad informarsi di quale indole fosse la nostra rivoluzione, e che sono ripartiti al più presto onde dare il segnale di un movimento analogo, il quale è preparato dappertutto.

Un gran numero di cannoni fu posto ieri sulla piazza dell'Hôtel de Ville, che è circondata da forti barricate.

Gli insorti s'impadronirono di 20 carri di munizioni e che erano diretti per Versailles.

I battaglioni di Montrouge furono rinforzati con 15 cannoni.

I convogli provenienti da Versailles furono oggi in ritardo.

Gli agenti del Comitato hanno sequestrato i dispacci del governo.

Il convoglio che parte da Parigi alle ore 12 1|2 fu pure ritardato. Gli agenti del Comitato fecero discendere due volte i viaggiatori, arrestarono tutti i soldati e sequestrarono alcuni vagoni contenenti munizioni.

Bruxelles, 25. — Si ha da Parigi, in data del 24, ore 6 pom.:

Oggi i battaglioni del Comitato, rinforzati da alcuni volontari con cannoni, accerchiarono la *Mairie* del 1° circondario. Appena giunti, caricarono i cannoni e chiesero che la *Mairie* venisse loro consegnata. Dopo alcune trattative, si stabilì che la *Maire* sarebbe rispettata dagl'insorti a condizione che essa presti il suo concorso per le elezioni comunali di giovedì e per la elezione del comandante della guardia nazionale che avrà luogo sabato.

Il 2° circondario resta fortemente sulla difensiva, aspettando di essere attaccato.

Amburgo, 25. — Sulla rada di Cuxhaven è ancorata una flottiglia francese composta di una fregata, due corvette, tre vapori di trasporto ed un avviso.

BORSE

Vienna, 24	23	24
Mobiliare	269 50	265 50
Lombarde	182 50	173 30
Austriache	405 —	401 —
Banca Nazionale	729 —	727 —
Napoleoni d'oro	9 93 1|2	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	124 70	124 80
Rendita austriaca	68 20	68 10
Berlino, 25	**24**	**25**
Austriache	216 —	217 1|4
Lombarde	97 1|4	97 —
Mobiliare	144 —	144 1|4
Rendita italiana	53 3|8	53 1|2
Tabacchi	88 3|4	88 3|4
Londra, 24	**24**	**24**
Consolidato inglese	92 1|16	92 1|16
Rendita italiana	53 7|16	53 3|8
Lombarde	14 13|16	14 11|16
Turco	43 1|2	43 5|16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	— —
Spagnuolo	30 7|16	30 5|8
Marsiglia, 24		**24**
Rendita francese	— —	50 70
» italiana	— —	54 15
Prestito Nazionale	— —	475 —
Lombarde	— —	228 50
Romane	— —	144 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 marzo.

5 °|o	C. l.	57 07 d.	57 02
Id.	FC. l.	57 07 d.	57 02
3 °|o	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °|o	FC. l.	82 80 d.	82 65
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 90 d.	79 85
Az. Regìa coint. Tabacchi, carta	FC. l.	676 — d.	674 50
Obbl. 6 °|o Regìa Tabacchi, carta	N. l.	472 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	1362 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2435 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 — d.	— —
Obbl. 3 °|o delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	334 50 d.	334 25
5 °|o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 °|o id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 08 d.	21 06

Prezzi fatti del 5 °|o 57 10 - 05 FC.

Vedi Annunzio in quarta pagina.

TEATRI D'OGGI

ALFIERI — *Favorita.*
NICCOLINI — *Fernanda.*
ROSSINI — *Il gobbo misterioso.*
LOGGE — *Frou-Frou.*
NAZIONALE — Opera. *Gemma di Vergy.* — Ballo. — *I saltimbanchi in China.*
PIAZZA VECCHIA — *La donna serpente.* — Ballo. *La grisette.*
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società Elegante e delle conversazioni in Famiglia

ANNO IV — Si pubblica ogni lunedì

Un fascicolo di otto pagine del formato della **Mode Illustrée** ogni settimana, con numerose incisioni, figurini colorati, tavole di ricami, modelli disegnati e tagliati in grandezza naturale, tavole a colori, ecc.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti su cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11 —	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13 —	» 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc.	» 32 —	» 16 —	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21 —	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle Abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di L. **22**, ricevono in **dono** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° **Avventure di quattro donne.** Romanzo di *Alessandro Dumas* (figlio). Due vol. riccamente illustrati.

Questi due **doni**, acquistati separatamente, costano it. L. **5.**

Spedire lettere e vaglia all'Editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, n, 14, Milano.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra *Suez le Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenze **da Venezia** ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da Alessandria per Brindisi, Ancona e Venezia **ogni domenica a mezzogiorno.** In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze, Roma* e *Napoli* ad *Alessandria.*

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingue francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza, 3, p. 1°, Firenze.*

SI RICERCA UNA CAMERIERA

conoscendo bene la pettinatura da signora deve parlar l'inglese ed avere delle buone raccomandazioni. Indirizzarsi subito all'Albergo di New York, al n. 42, Firenze.



Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

IMPRESA DEL MEDIATORE

A CURA DI QUEST'IMPRESA

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il giorno 28 marzo corrente

In Piazza del Duomo, Numero 16, nel locale della già

Birreria di Chiavenna

Sarà venduto al pubblico incanto con le norme e regole degli Statuti dell'Impresa

Tutto il materiale di decorazione, uso e corredo del predetto stabilimento, consistente in tre magnifici Bigliardi con relativi accessori, della rinomata fabbrica Pirola di Milano, Tavole, Sedie, Divani per uso di restaurant, Rami e utensili da cucina, fornello all'inglese in ferro fuso, Pendole, Stoviglie, Posate, Vassoi, ecc., nonchè i bracci ed altro materiale per illuminazione a Gaz.

a pronti contanti

Più 4 per 0|0 diritto d'Asta e centesimi 20 per trombatura d'ogni lotto.

Nel giorno di lunedì 27 marzo, potranno visitarsi dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane i lotti nel locale suddetto.

Firenze, 23 marzo 1871.

CARATURE

di Lire 3.

SECONDA EMISSIONE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., *Via Rondinelli, n. 8, Firenze*) Mette in vendita, al prezzo di L. **3**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — formanti complessivamente **7112 premi**

UNICO versamento L. **3** per Caratura.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis*, come il listino delle estrazioni eseguite.

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattisson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi,** come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

OLEINA ARABICA

NON PIU' CANIZIE — NON PIU' CALVI

Nuovo prodotto del dott. HABEN, chimico egiziano

Ottima per dare forza e nutrimento ai bulbi capillari, meravigliosa per far crescere i capelli e la barba in brevissimo tempo a chi, per qualsivoglia cagione, li avesse perduti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 50. Unico deposito per tutta l'Italia in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Spedizione in provincia contro vaglia postale, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

FOSFATO DI CALCE AMMONIACALE

Surrogato ai panelli per concimare prati, frumento, riso, melgone, lino, canape, legumi, viti, ecc.

Lire 9 ogni 100 chilogrammi, sacco compreso, posto alla Stazione di Busto Arsizio (Lombardia).

Dott. CARLO TOSI

GUIDA AL PENSARE

Opera pedagogica del prof. **LEONE TEDESCO**. Prezzo L. 4. Dirigersi all'autore in Firenze, Borgo Santa Croce, 12, oppure all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18. — Per le spedizioni in provincia, aumento di cent. 25 per le spese postali e di 55 cent. per chi desidera l'invio raccomandato.

Fin dal primo marzo 1871 si è messo in vendita in Napoli il *volume secondo* della ottava edizione della **metafisica della scienza delle leggi penali** del

PROFESSORE ZUPPETTA

Questo volume contiene lo *svolgimento delle* DEGNITÀ, e costa L. 7 50

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

della Farmacia Da Candeli di Alessandro Castagnacci

Via degli Alfani, n. 10, Firenze.

Unico rimedio per le affezioni catarrali, per calmare e guarire la tosse, l'infiammazione degli organi polmonari, fa ritornare la voce, è utilissimo preservativo contro le molte affezioni del petto. — Deposito in tutte le città del Regno d'Italia.

SPECIALITÀ

DEL

CHIMICO FARMACISTA DOTTOR GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli, N° 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

CONOSCIUTE PER LI INCONTRASTABILI EFFETTI

IN ITALIA, EUROPA ED AMERICA

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero

1. **Pillole vegetali** di **Salsapariglia depurative del sangue e purgative,** adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia, hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi; massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolore al ventre; come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1 50.

2. **Pillole antigonorroiche** del prof. Porta, usate nelle cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **Pillole antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **Pomata antiemorroidale**, per curare e prevenire questa infermità, guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole*, ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2.

5. **Vera** ed **unica tela all'arnica**. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia hanno apprezzato, per distruggere i *calli, vecchi indurimenti, infiammazione* dei piedi causate dalla traspirazione, *occhi di pernice, asprezze della cute:* utilissimo per la *medicazione* delle *ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti, o salso e geloni rotti.* Costa L. 1 scheda doppia, L. 1 20 franco pel Regno.

6. **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il **petto senza l'uso dei salassi,** da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio inflammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i zuccherini per la tosse del prof. Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. Si le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e dai PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1 50.

7. **Infallibile ritrovato** del prof. E. Seward, Nuova York, 17 ottobre, 1830, cioè pomata miss. Washington rigeneratrice dei **capelli**, della **barba** e **sopraciglia**; ne impedisce la caduta, fortifica il bulbo, ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

8. **Byos Elisir armeno** del dott. Cerri, rimedio infallibile contro le apoplessie e preservativo delle stesse, moderando gl'impulsi del cuore, e correggendo la massa sanguigna. Al flacone L. 6.

9. **Olio Kerry** del dott. Cerri, rimedio sicuro per guarire la sordità. Lire 4 alla bottiglia.

10. **Pillole Kerry** del dott. Cerri, per la sordità. L. 5 alla scatola.

11. **Nuovi paracalli** o **cuscinetti veri all'arnica.** Sistema *Galleani*, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il regno cent. 90 per una sola scatola. Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la *Firma a mano* del *Galleani* tanto sulla istruzione unita come sull'involto d'ogni specialità.

Si vende in Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso; farmacia inglese Siniberghi, via Condotti; Desideri alla Albinerva. Civitavecchia, Cantalamessa. Viterbo, Spenardi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53 e Agenzia Viappiani, via Roma già Toledo. 203 e 205.

(Sconto d'uso al commercio).

Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr. 1 — Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

Torino, presso DE-GIOVANNI, via Finanze, N. 1.

UNICO DEPOSITO DEL VERO

CALENDARIO PERPETUO

IN PAKFOND DORATO.

Segna chiaramente tutti i giorni e i mesi dell'anno, le ore di cui è composto il giorno e la notte, secondo le diverse stagioni dell'anno, ed il levare ed il tramontare del sole. Serve per ciondolo all'orologio. — Prezzo, lire 1 50, franco di porto coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia Commerciale, Via Gallina, n. 1, Milano.

EPILESSIA

MALCADUCO — MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Terriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per uno consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 —	in Firenze	L. 3 25
	1/2 Id. Id. » 1 50 —	Id.	» 1 70
	Alla bott. in Napoli e Roma » 4 » —	1/2 bott.	» 2 25

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma via della Maddalena, 46.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a caric deol committente.